

## **Avviso ai lettori**

**La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.**

**Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.**



NAZIONALE  
RACC. DRAMM.  
CORNIANI  
ALGAROTTI  
5054  
MILANO  
BIBLIOTECA  
BRAIDENSE

# LA DONNA DEL LAGO MELO-DRAMMA

DA RAPPRESENTARSI

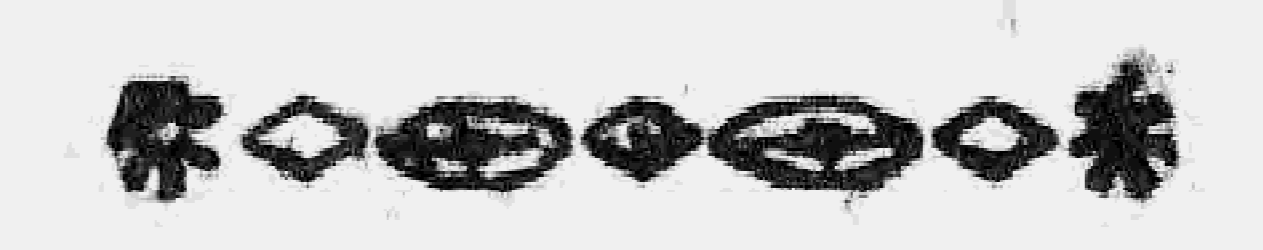
NEL NOBILE TEATRO

## IN S. BENEDETTO

*La Primavera 1821.*

Poesia: del Sig. ANDREA LEONE TOTTOLA  
Poeta de' Reali Teatri di Napoli.

Musica: del celebre Sig. Maestro GIOACCHINO ROSSINI  
di Pesaro.



---

IN VENEZIA

Tip. CASALI, EDIT. L'IMPRESA.



*Regnava Giacomo V. nella Scozia, quando i così detti Clan-Alpini, abitatori della parte montuosa di Sterling, si opposero alle sue armi, dirette a conquistare quelle contrade, non ancora soggette al suo dominio. Giacomo Douglàs, Lord di Botwel, zio del Signor d' Angus, e precettore del Re, fu involto nelle sciagure del nipote, e quindi proscritto, e scacciato da Sterling, trovò un asilo presso Rodrigo di Dhu Capo dei Clan-Alpini, cui il riconoscente Douglàs promise la mano di Elena sua figlia, benchè costei segretamente ardesse pel giovane Malcolm Groeme, che abbandonò la Corte, per seguirla nel suo ritiro. Intanto il Re nascosto sotto le spoglie di privato cacciatore, inseguendo un cervo nelle balze della Rocca di Benledi, si avvenne in questa giovane, mentre sola guardava il lago Kattrine, unico suo giornaliero passatempo, che faceala perciò chiamare la Donna del lago. Le di lei cortesi maniere nell' offerirgli ospitalità, ed accoglierlo nel proprio tetto lo inva-*

4  
ghirono in guisa, ch'egli, poco curando sè stesso, in altri mentiti arnesi penetrò a lei una seconda volta, e sorpreso da Rodrigo istesso, venne con costui a duello, e lo ferì mortalmente. Le Regie Schiere intanto vinsero i Guerrieri del Clan, e tutto soggiacque all'impero di Giacomo, che facendo pompa di clemenza, perdonò tutti, accolse nelle sue braccia lo stesso Douglàs, e superando i suoi affetti, strinse in laccio indissolubile Elena e Malcolm.

## A T T O R I .

GIACOMO V. Re di Scozia sotto il nome del Cav.  
Uberto di Snowdon

*Il Sig. Andrea Peruzzi.*

DOUGLAS D' ANGUS

*Il Sig. Luciano Bianchi.*

RODRIGO DI DHU

*Il Sig. Alessandro Mombelli.*

ELENA

*La Sig. Francesca Festa Maffei.*

MALCOLM GROEME

*La Sig. Carlotta Sanfelice.*

ALBINA

*La Sig. Cecilia Peruzzi.*

SERANO

*Il Sig. Giovanni Cengia.*

BERTRAN

*Il Sig. N. N.*

Pastori, e Pastorelle Scozzesi.

Bardi.

Grandi )  
Dame ) Scozzesi.

Guerrieri del Clan-Alpino.

Cacciatori.

Guardie Reali.

*L'azione è nella Scozia, e propriamente in Sterling  
e sue vicinanze.*

Le Scene saranno disegnate e dipinte  
dal Sig. *Francesco Bagnara.*



# ATTO PRIMO.

La scena rappresenta la rocca di Benledi, che coperta alla vetta da folta boscaglia, e quindi allargandosi al basso, forma una spaziosa valle, nel centro della quale è il Lago Kattrine, originato dalle acque cadenti.

Sorge l' Aurora.

SCENA PRIMA.

*Truppa di Cacciatori, che s'inoltrano nel bosco per dedicarsi ai consueti loro esercizi.*

Coro **D**el dì la messaggiera  
Già il crin di rose infiora.  
Dal sen di lei, che adora,  
Già fugge rapido - L'astro maggior.  
Ed al suo lucido - Brillante aspetto  
Ripiglia ogni essere - Vita, e vigor.  
Figli di Morve! Su su! alle selve!  
Le Caledonie - Temute belve  
A noi preparano - Novello allor.  
A' nostri riedasi - Lavori usati.  
Come verdeggiano - Ridenti i prati ...  
Al par che ombreggiano - Le quercie armose ...  
Come spontanee - Sorgon le rose ...  
Così a' sudori - Dal buon cultor  
Grate rispondono - Le piante, i fior,

---

La Copisteria di Musica  
presso li Signori *Querci e Bartoccini*  
in Frezzeria.

---

*Cac.* Su su! alle selve! - Le irsute belve  
A noi preparano - Novello allor.  
(*s' allontanano.*)

## SCENA II.

*Elena in un battello nel Lago: indi Uberto dalla roccia.*

Oh mattutini albori!  
Vi ha preceduti amor  
Dà brevi miei sopori  
A ridestarmi ognor.  
Tu vieni o dolce immagine  
Del caro mio tesor!  
Fugge, ma riede il giorno,  
Si cela il rio malor,  
Ma rigolgia intorno  
Da più abbondante umor;  
Tu a me non torni, o amabile,  
Oggetto del mio ardor.

(*si ode il vicino suono di un corno che viene ripetuto da lontano.*)

Qual suon! sull'alta rocca  
Già le fiere a domar van di Fingallo  
I ben degni nipoti. Oh! se fra quelli  
Si aggirasse Malcolm! vana speranza!  
Rapido qual baleno  
Ei sarebbe volato a questo seno.

(*giunta alla riva, scende dal battello che attacca ad un tronco.*)

*Ube.* (Eccola! alfin la rendi  
All' avido mio sguardo o ciel pietoso!  
Nò, non mentì la fama  
Anzi è minor di sua beltade il grido.)

*Ele.* Di questo lago al solitario lido  
Chi ti guida? Chi sei!

*Ube.* Da miei compagni  
Una cerva inseguendo,  
Mi allontanai. Fra queste  
Alpestri, incerte balze il piè inoltrai,  
E, già la via smarrita,  
A' domandare aita io mi volgea  
A te, non donna, ma silvestre Dea.

*Ele.* Amico asilo  
Ti sia la mia capanna: all'altra sponda  
Meco, se il vuoi, signor, recarti dei.

*Ube.* Ah sì, del mio destin l'arbitra sei.

*Ele.* Scendi nel piccolo legno  
Al fianco mio t'assidi.

*Ube.* Oh del tuo cor ben degno  
Eccesso di bontà!

*Ele.* Sei nella Scozia, e ancora  
Non sai, che qui s'onora  
Pura ospitalità?

*Ube.* Deh mi perdona... (oh Dio!  
Confuso appien son'io!)

*Ele.* Ah sgombra omai l'affanno,  
Lieto respiri il cor.

*Ube.* (Un innocente inganno  
Deh tu proteggi, o amor!)  
(*guardando insieme il lago.*)

## SCENA III.

*Da varie balze giungono al piano i Cacciatori  
anelanti in traccia di Uberto.*

*Una par.* Uberto! Ah! dove ti nascondi? Uberto!  
*Altra par.* Donde tracciarlo? come trovarlo?



10  
*I primi.* Là fosca selva... l'alpestre, il piano  
 Si è già percorso, ma tutto invano!  
*Gli altri.* Fiero periglio - dal nostro ciglio  
 Lo invola al certo...  
*Tutti* Uberto! Uberto!  
 L'eco risponde! speme non v'ha!  
 Veloci scorransi altri sentieri...  
*I primi.* Noi là... sul monte...  
*Gli altri.* Noi verso il fonte...  
*Tutti* Chi a ravvisarlo primier sarà,  
 Agli altri segno dar ne potrà.  
 Tu, che ne leggi nel cor fedel  
 Al nostro sguardo lo addita, o ciel!  
 ( *si disperdono per diverse strade* )

SCENA IV.

Albergo di Douglàs. Veggonsi sospese alle pareti le  
 sue armi, e quelle degli antenati.

*Albina, e Serano.*

*Alb.* E in questo dì?...  
*Ser.* Tel dissi: atteso giunge  
 Il Principe Rodrigo.  
*Alb.* (Elena! oh quanto  
 Ti fia grave un tal dì!)  
*Ser.* Quei fidi amici,  
 Cui spento ancor nel petto  
 Non è l'avito ardor, raccoglie intorno  
 Il belligero eroe. Sacro in quell'alma  
 Di patria amor tutto lo investe, e ardito  
 L'impeto incauto ad arrestar lo spinge  
 Di Giacomo, che queste

11  
 Contro ogni legge invade  
 Pacifiche contrade. Ah! regga il cielo  
 Così nobil desio, sì puro zelò!  
*Alb.* E di Elena la destra?  
*Ser.* In dolce pegno  
 Di tenace amistà Douglàs destina  
 A sì prode guerrier.  
*Alb.* ( Tutte prevedo  
 Le pene di quel cor! )  
*Ser.* Tu vieni intanto  
 A domestici ufficj,  
 Che maggiori in tal giorno  
 Fà un'ospite sì degno: il sai, diviso  
 Fia più lieve il lavoro.  
*Alb.* ( Quanto mi affanna, o amica, il tuo martoro. )  
 ( *entrano.* )

SCENA V.

*Elena, ed Uberto.*

*Ele.* Sei già nel tetto mio: dorata stanza,  
 Dove il fasto pompeggia  
 Ove il lusso grandeggia,  
 Questa non è; ma semplice, ed umile,  
 Qui raccoglie secure  
 Dall'invido livore  
 Pace, amistade, amor filiale, onore.  
*Ube.* ( Felice albergo! oh quanta  
 Beltà, virtù racchiudi! )  
*Ele.* Il lasso fianco  
 Posar ti piaccia.  
*Ube.* ( *sorpreso* ) ( Ah! qual ravviso intorno  
 Ornamento guerrier! nò... non m'inganno...  
 Di cavalier scozzese,  
 Che gli avi miei seguì, veggo l'arnese! )

Ove son' io! e in qual periglio! )

*Ele.* E donde  
Il tuo cupo silenzio! a che d'intorno  
Volgi dubbioso il guardo?

*Ube.* Amabil diva!  
Se a te nol vieta alta cagion, deh lascia,  
Ch'io conosca a chi debbo  
Tratto così gentil?

*Ele.* Vanto nel padre  
Il famoso Douglàs.

*Ube.* Ah! (in uno slancio, che poi reprime.)

*Ele.* Lo conosci!

*Ube.* Per fama... e chi nol sà?

*Ele.* Civil discordia  
Lo rapì dalla Corte.

*Ube.* Oh! quanto ancora  
N'è Giacomo dolente!

*Ele.* E chi tel disse?

*Ube.* Voce sparsa così... (mal cauto ardore!  
Non mi svelar: che mai di me sarebbe  
Se giungesse Douglàs?)

*Ele.* Ma pensieroso  
Chi ti rende così?

*Ube.* Di tue pupille  
Il soave balen... di quegli accenti  
Il dolce suon... ma... chi a noi vien?

*Ele.* Le care  
Compagne mie son quelle,  
Che all'apparir del giorno  
Sollecite al mio sen fanno ritorno.

## SCENA VI.

*Entrano le Compagne di Elena con alcuni villici,  
la circondano, indi le dirigono il seguente Coro.*

D' inibaca,  
Donzella  
Che fe,  
D' immenso amor  
Struggere un dì  
Tremmor.  
Terror  
Del Norte,

Sei Elena  
Più bella:  
Per te  
Di pari ardor  
Avvampa così  
Ognor  
Rodrigo, il forte.

*Ube.* (Rodrigo! che mai sento!)

*Ele.* (Funesta rimembranza!)

*Ube.* (Di gelosia tormento  
Io già ti provo in me!)

*Ele.* (Affetti miei! speranza  
Più il cielo a voi non diè!)

*Coro* Indissolubili - dolci ritorte  
O copia amabile! in te deh annodino  
Beltà, e valor!  
E dall' eterea - celeste corte  
I Genj pronubi - il lieto innalzano  
Canto d'amor.

*Ube.* Sei già sposa? ed è Rodrigo  
Che dal ciel tal sorte attende?



14  
**Ele.** Le mie barbare vicende  
 Che ti giova penetrar?  
**Ube.** Forse... ah di... un altro amante  
 Sospirar, languir ti farà?  
**Ele.** Ah! mi tolse un solo istante  
 Del mio cor la libertà!  
**Ube.** (Quali accenti! e deggio in seno  
 Dolce speme alimentarti?  
 Ah! si! annunzi un tuo baleno  
 Tanta mia felicità! )  
**Ele.** (Quai tormenti! e come in seno  
 Posso o speme alimentarti?  
 Da me fugge qual baleno  
 Ogni mia felicità. )  
**Ube.** (Ma son sorpreso  
 Se qui più resto!  
 Oh qual contrasto  
 Crudele è questo!  
*(le compagne di Elena versano della -  
 cervogia - in una tazza a guisa di  
 piccola conca e la porgono ad Elena,  
 dalla quale, vien presentata ad Ube-  
 to, che beve, mentre esse cantano*  
**Ele.** L'ospital conca  
 Da me ricevi,  
 Gli oppressi spirti  
 Rinfranca, e bevi.  
**Coro** Ti siano fausti  
 I Genj lari,  
 E a te sorridano  
 Pace, amistà.  
**Ube.** Il tuo bel core  
 Deh a me conceda  
 Che a miei compagni  
 Ben tosto rieda.  
**Ele.** Hai tu obliato  
 Che ospite sei?  
*(con contegno imponente!*

**Ube.** Lascia, che imprima  
 Su quella mano...  
**Ele.** Costume in Morve  
 Non v' ha si strano.  
**Ube.** (Da lei dividermi  
 Come potrò? )  
**Ele.** (Qual dolce immagine  
 In me destò! )  
**Ube.** (Cielo! in qual'estasi  
 Rapir mi sento  
 D'inesprimibile  
 Dolce contento!  
 Di quai delizie  
 M'inebria amore!  
 Che cari palpiti  
 Pruovar mi farà! )  
**Ele.** (Cielo! in qual'estasi  
 Rapir mi sento,  
 Se il mio bell'idolo  
 Talor rammento!  
 Di quai delizie,  
 M'inebria amore!  
 Che cari palpiti  
 Pruovar mi farà! )  
*(Elena entra nelle sue stanze! Uberto  
 esce scortato da Albina, e dalle  
 donzelle.*

## SCENA VII.

*Dalla parte opposta donde sono partiti gl' indicati attori, si avvanza concentrato, ed a passo lento il giovine Malcolm. Giunto in mezzo alla scena, si scuote dal suo letargo, guarda mestamente intorno indi dice:*

Mura felici, ove il mio ben s'aggira!  
 Dopo più lune io vi riveggo: ah! voi  
 Più al guardo mio non siete,  
 Come lo fosti un dì, ridenti, e liete.  
 Quì nacque, fra voi crebbe  
 L'innocente mio ardor: quanto soave  
 Fra voi scorrea mia vita  
 Al fianco di colei,  
 Che rispondea pietoso a' voti miei!  
 Nemico nembo or vi rattrista, e agghiaccia  
 Il mio povero cor! mano crudele  
 A voi toglie a me invola... oh rio martoro!  
 La vostra abitatrice, il mio tesoro.

Elena! oh tu, ch'io chiamo!

Deh vola a me un'istante!

Tornami a dire - io t'amo!

Serbami la tua fe!

E allor, di te sicuro,

Anima mia! lo giuro,

Ti toglierò al più forte

O morirò per te.

Grata a me fia - la morte

S' Elena mia - non è.

Oh quante lagrime - finor versai

Lungi languendo - da' tuoi bei rai!

Ogni altro oggetto - E' a me funesto

Tutto è imperfetto - tutto detesto;

Di luce il cielo - no più non brilla,

Più non sfavilla - astro per me.

Cara! tu sola - mi dai la calma  
 Tu rendi all'alma - grata mercè.

## SCENA VIII.

*Sereno, e detto, poi Douglàs, ed Elena.*

*Ser.* Signor, giungi opportuno: al vallo intorno  
 Già di guerrieri eletta schiera è giunta,  
 E di poco precede  
 Il Principe Rodrigo. Oh come esulta  
 Douglàs di gioja! un'avvenir felice  
 Alla Scozia, alla figlia, a lui predice.

*Mal.* (Qual fiero stato è il mio!  
 Straziata ho l'alma, e simular degg'io!)

*Ser.* Tu non rispondi? il ciglio  
 Grave hai di pianto?

*Mal.* Amico,  
 Lasciami al mio destin!

*Ser.* ( Ah lo compiango!  
 Penetro la cagion del suo dolore! ) (parte.)

*Mal.* Eccola! e con Douglàs. Forza o mio core!  
 ( resta inosservato. )

*Dou.* Figlia, è così: sereno è il Cielo, e arride  
 Di ogni alma a' voti, e già di lieti evviva  
 In queste un tempo erme contrade or senti  
 Mille voci eccheggiar. La Scozia oppressa,  
 Le ombre irate degli avi al solo Eroe,  
 Cui l'onor d'esser sposa è a te serbato,  
 Volgon fremente il ciglio, e'l patrio onore  
 Affidano al suo brando. A te sol resta  
 Coronar tanta impresa, e la tua mano  
 Nel bel sentier di gloria  
 L'alto campione affretti alla vittoria.

*Mal.* ( E resisto? e non moro? )

*Ele.* Oh padre! e quando  
 Ferve bollor di guerra, allor che all'armi  
 Corre ogni età, mentre lo scudo imbraccia



La debil fanciulezza,  
La tremula canizie, e tutto al guardo  
Stragi presenta, e bellici furori,  
Parli di nozze, e vai destando amori?

*Mal.* ( Ah mi è fedel! )

*Dou.* Sul labbro tuo stranieri  
Son questi accenti, e fia l'estrema volta,  
Ch'io da te l'oda, Ad obbedirmi apprenda  
Chi audace mi disprezza:  
Onte a soffrir non è quest'alma avvezza.

Taci, lo voglio, e basti:

Meglio il dover consiglia:  
Mostrami in te la figlia  
Degna del genitor.

Di un passeggero orgoglio  
Perdono in te l'eccesso:  
Ti dica questo amplesso,  
Che mi sei cara ancor.

( si sentono da lungi squillar  
le trombe .

Ma già le trombe squillano!  
Giunge Rodrigo! oh sorte!  
Io ti precedo: sieguimi,  
Ed offri al prode, al forte  
In puro omaggio il cor.  
Di quelle trombe al suono  
Ah! ridestar mi sento  
Nel cor, di forze spento  
L'usato mio valor.

( parte .

*Ele.* E nel fatal conflitto  
Di amore, e di dover, fra tante pene,  
Elena, che farai?

*Mal.* Mio caro bene!

*Ele.* Malcolm! stelle! tu qui?

*Mal.* Mi chiama in campo  
Quella ragione istessa,  
Che arma i prodi di Scozia.

*Ele.* E in quale istante

Giungesti?

*Mal.* E che? dell'amor tuo poss'io,  
Elena, dubitar?

*Ele.* Crudele! e puoi  
Oltraggiarmi così?

*Mal.* Se fida è dunque  
A me quell'alma, io sfiderò le stelle:  
Sì, de' nostri tiranni  
Resisterò al poter.

*Ele.* Saprò morire  
Esempio di costanza.

*Mal.* A me la mano  
Di giuramento in pegno.

*Ele.* Eccola.

*a 2* O sposi, o al tenebroso regno.  
Vivere io non potrò,  
Mio ben, senza di te;  
Frà l'ombre scenderò,  
Pria che mancar di fè. ( partono .

#### SCENA IX.

'Altra parte del lago.

*Rodrigo si avvanza in mezzo de' guerrieri del Clan  
che lietamente l'accolgano indi Douglàs.*

*Coro.* Qual rapido torrente  
Che vince ogni confin,  
Se torbido, e fremente  
Piomba dal giogo alpin.  
Così, se arditi in campo  
Ne adduce il tuo valor  
Non troverà più scampo  
L'ingiusto, l'oppressor.  
Vieni, combatti, e vinci,  
Corri a novelli allori:

- Premio di dolci ardori  
Già ti prepara amor.
- Rod.* Eccomi a voi, miei prodi  
Onor del patrio suolo;  
Se meco siete, io volo  
Già l'oste a debellar.  
Allor che i petti invade  
Sacro di patria onore,  
Sa ognor di mille spade  
Un braccio trionfar.
- Coro.* Sì, patrio amor t'invade,  
Guidaci a trionfar.
- Rod.* Ma dov'è colei, che accende  
Dolce fiamma nel mio seno?  
De' suoi lumi un sol baleno  
Fa quest'anima bear!  
Fausto amor se a me sorride,  
Io non so che più bramar!  
Ed allor, qual nuovo Alcide  
Saprò in campo fulminar.
- Coro.* A' tuoi voti amor sorride  
Ah! ti affretta a giubilar.
- Dou.* Alfin mi è dato, amico,  
Stringerti al sen: ah! di sì grato istante  
Bramosa l'alma mia, più dell'usato  
Le ali al tempo agitò!
- Rod.* Di egual desio  
Fu anelante il mio cor.
- Dou.* Venga, e ne offenda  
Or Giacomo, se il può. Rodrigo è in campo?  
Seco è vittoria. Eventi i più felici  
Brillano già da così lieti auspici.
- Rod.* Se il saggio tuo consiglio  
Il mio braccio avvalora,  
Non dubitar, salva è la patria allora.
- Dou.* Il presagio felice  
Avveri il Ciel!
- Rod.* Ma teco

- A che non è la figlia?  
*Dou.* Io la precedo  
Di pochi passi.
- Rod.* Ignora forse il mio  
Impaziente ardor!
- Dou.* Eccola!
- Rod.* Amici!  
Voi l'amata mia Diva  
Accogliete con plausi, e lieti evviva.

## SCENA ULTIMA.

*Elena, Albina, Donzelle, indi gli altri attori,  
che verranno indicati.*

- Coro.* Vieni o stella - che lucida, e bella  
Vai brillando - sul nostro orizzonte!  
Tu serena - deh mostra la fronte  
A chi altero - E' di tanta beltà.  
E come brina,  
Che mattutina,  
La terra adusta  
Bagnando vā.  
Così l'aspetto  
De' tuoi bei lumi  
Di gioja il petto  
Gl'inonda già.
- Rod.* Quanto a quest'alma amante  
Fia dolce un tale istante  
Non può il mio labbro esprimerti,  
Nè trova accenti amor.  
Ma che? tu taci, e pavida  
Il ciglio abbassi ancor?
- Dou.* Loquace è il suo silenzio  
Il sai; Loctinia vergine  
Gli affetti suoi più teneri  
Consacra al suo pudor.
- Ele.* (Come celar le smanie  
Che straziano il mio cor?)



- Non posso... oh Dio! resistere  
A così rio dolor! )
- Dou.* ( Del tuo dover dimentica,  
Ti rende altro amator?  
Figlia sleal! paventami,  
Trema del mio furor. )
- Rod.* ( A che i repressi gemiti?  
A che quel suo pallor?  
Ondeggio incerto, e palpito  
Fra speme, e fra timor! )
- a 3* ( Di opposti affetti un vortice  
Già l'alma mia circonda...  
Caligine profonda  
Già opprime i sensi miei  
Del più fatale orror!  
Per sempre io ti perdei  
O calma del mio cor.  
( *Malcolm alla testa de' suoi seguaci si presenta  
a Rodrigo, e gli dice:*
- Mal.* La mia spada, e la più fida  
Schiera eletta a te presento.  
Al cimento - a fier periglio  
Alla morte ancor me guida:  
Mostrerò, che un degno figlio  
Può vantare la patria in me.
- Ele. e Mal.* ( Ah! di freno, e di consiglio  
Più capace il core non è. )
- Dou.* ( Figlia iniqua! il tuo scompiglio  
Veggio or ben chi desta in te! )
- Rod.* Questo amplesso a te sia pegno  
Di amichevoli ritorte:  
La mia gioja or colma è al segno  
Frà l'amico, e la consorte!  
Oh quai vincoli soavi  
Di amistade, e pura fè.
- Mal.* La consorte! e chi?
- Rod.* Nol sai!
- Dou.* Qual sorpresa?
- Rod.* A dolci rai

- Ardo ognor d'Elena bella...
- Mal.* Ah! non fia! ( *in uno slancio inconsiderato.*
- Dou.* Che?
- Rod.* Qual favella?
- Ele.* Ah! non fia che a te contrasti  
Sorte avversa il bel contento...  
Volea dir...
- Mal.* Ma...
- Ele.* Tal momento  
Fa quell'anima gioir...  
( Taci... oh Dio! per te pavento!  
Ah pietà del mio martir! )  
( *rapidamente e di nascosto a Mal.  
per frenarlo.*
- Rod.* ( Crudel sospetto,  
Che mi agiti il petto  
Ah! taci, comprendo...  
Già d'ira mi accendo!  
Le furie d'averno  
In senno mi stanno!  
Sì barbaro affanno  
Nò, pari non ha! )
- a 4.*
- Ele. Mal.* ( Ah! celati o affetto  
Nel misero petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! s'accende!  
E intanto quest'alma  
Oppressa, smarrita  
Non trova più aita,  
Più pace non ha. )
- Dou.* ( Ah! l'ira, il dispetto  
Mi straziano il petto!  
Ei tutto comprende!  
Minaccia! s'accende!  
Sì... sono implacabile...  
Vendetta - mi affretta...  
Un padre più misero  
La terra non ha. )

**Alb. Coro** ( Crudele sospetto  
 Gli serpe nel petto!  
 Quai triste vicende,  
 Si adira! vi accende!  
 Il Ciel par che ingombri  
 Un nembo assai fiero.  
 Si cupo mistero  
 Qual termine avrà? )  
 ( *giunge Serano frettoloso. I Bardi  
 lo seguono.*

**Ser.** Sul colle a Morve opposto  
 Ostil drappello avvanza...

**Coro.** Nemici!...

**Dou.** Oh qual baldanza!

**Coro.** Nemici!

**Rod.** Andiam... disperdansi...

Distrugansi gli audaci...

**Ele. Dou. Rod. Mal. a 4.**

( Privato affanno taci!

Trionfa, o patrio amor! )

*Rodrigo a' Bardi.*

A voi, sacri cantori!

Le voci ormai sciogliete,

In sen bellici ardori

Destate sù, movete,

Ed al tremendo segno,

Che a battaglia ne invita,

Mi giuri ogn' alma ardita

Di vincere o morir.

*Dou. Mal. Coro.*

Giura quest' alma ardita

Di vincerè o morir.

( *un capitano reca e solleva in alto un grande scudo che fu del famoso Trecumor secondo la tradizione degli antichi Brettoni. Rodrigo colla sua lancia vi batte sopra tre volte. Rispondono egualmente tutti i guerrieri, battendo le aste sui loro scudi.*

*Un primo Bardo.*

Già un raggio forier

D' immenso splendor

Addita il sentier

Di gloria, di onor!

*Gli altri Bardi.*

Oh figli di Eroi

Rodrigo è con voi.

Correte, struggete

Quel pugno di schiavi...

Già l' ombre degli avi

Vi pugnano allato...

Voi, fieri all' esempio

Di tanto valor,

Su su! fate scempio

Del vostro oppressor!

**Alb.** E vinto il nemico

Domato l' audace

La gioja, la pace

In voi tornerà.

**Coro.** E allora felici

Col core sereno

Le spose, gli amici

Stringendovi al seno,

L' ulivo all' alloro

Succeder saprà.

**Bardi.** Oh figli di Eroi!

Rodrigo è con voi.

Correte, struggete

Il vostro oppressor.

**Rod.** All' armi o campioni!

La gloria ne attende...

( *qui una brillante meteora sfolgoreggia nel Cielo, fenomeno in quella regione non insolito. Sorpresa in tutti.*

*Tutti.*

Di luce si accende

Insolita il Ciel.



*Rod. Dou.* D'illustre vittoria  
Annunzio fedel!  
*Bardi.* Correte... strugete  
Il vostro oppressor.  
*Rod. Mal. Dou.*  
Su... amici! guerrieri!  
*Coro di Guerrieri.*  
Marciamo! struggiamo  
Il nostro oppressor.  
*Alb. Ele. Coro.*  
Su i nostri guerrieri.  
Compagno imploriamo  
Del Cielo il favor.

*Le donzelle con Albina si ritirano seguendo Elena, mentre Rodrigo marciando alla testa di poderosa schiera, Malcolm guidando i suoi seguaci, ed altri Duci facendo lo stesso pel piano, e per le colline, sgombrano intieramente la scena, e si cala il sipario.*

*Fine del primo Atto.*

## ATTO SECONDO

SCENA PRIMA.

Grotta.

*Uberto, indi Elena con Albina, e Serano.*

*Ube.* **S**i per te, mio tesoro, in queste spoglie  
Che al guardo altrui celar mi fanno, e in questa  
Inospita foresta  
Mi guida un cieco amor. Da che ti vidi,  
Perdei la pace e porti in salvo io bramo  
Dagli eventi di guerra, or che di sangue...  
Di patrio sangue... ah! lasso!  
Rosseggerà la Scozia. Ah! fu mendace  
Forse colui, che, da me comprò, il tuo  
Solvingo asilo a me svelò? qual fato  
Crudele a me ti asconde?  
Solo a gemiti miei l'eco risponde.

*(si aggira per la scena.)*

*Ele.* Va, non temer; è meco Albina. Ah vola  
*(a Serano.)*

Del padre in traccia. Egli tornar promise  
Pria della pugna, e il termine già scorre,  
Che al ritorno prefisse. Oh quanti in seno  
Nuovi palpiti desta,

*Ser.* Calma l'affanno: ad appagarti io vado:  
Abbi cura di te. *(parte.)*

*Ele.* Da quante spade  
E' trafitto il mio cor!

*Ube.* Nume possente  
*(ravvisandola.)*

Tu arridi a voti miei.

28  
*Ele.* Un' uom! Si fugga ...  
*Ube.* Ah, ferma:  
*Ele.* E chi sei tu?  
*Ube.* Non mi conosci.  
*Ele.* Chi!  
*Ube.* Care ospitali  
Mi prodigò la tua bell'alma.  
*Ele.* Ah! è vero;  
Or ti conosco. Ebben? da me che chiedi?  
Chi spinge i passi tuoi? qual nutri ardire?  
*Ube.* Dirti, ch' io t' amo, e di tua man morire.  
*Ele.* Alla ragion deh rieda  
L' alma agitata, oppressa,  
Ed all' amor succeda  
La tenera amista.  
*Ube.* Arcani sì funesti  
Perchè tacermi ingrata,  
Allor che mi rendesti  
Preda di tua beltà?  
*Ele.* Che amavi io non sapea ...  
*Ube.* Non tel diss' io? ...  
*Ele.* Credea,  
Che gentilezza ...  
*Ube.* Amore  
Sì... in me possente amore  
Fiamma destò vorace ...  
E la sua cruda face  
Struggermi appien saprà.  
*Ele.* ( Nume! se a miei sospiri  
Pace donar non sai  
Almen de' suoi martiri  
Calma la crudeltà? )  
*Ube.* ( Io del suo cor tiranno?  
Farla infelice io stesso?  
Ah no... di amore a danno  
Virtù trionferà! )  
Vincesti... addio rispetto  
Gli affetti tuoi...

29  
Ten vai?  
*Ele.* Ah che mirar quei rai  
*Ube.* Severi ognor per me?  
*Ele.* Se de' tuoi giusti lai  
La rea cagion son' io,  
Squarciami un cor, che mai  
Darti saprà mercè.  
*Ube.* No, cara: anzi desio  
Pegno di mia costanza  
Lasciarti in rimembranza,  
Che sacro io sono a te.  
*Ele.* E qual?  
*Ube.* Da rio periglio  
Salvai di Scozia il re.  
Il suo gemmato anello  
Egli mi diè. Tel dono.  
( *le mette al dito il suo anello.* )  
Se mai destin rubello  
Te, il genitor, l' amante  
Sa minacciar, dinante  
Ti rendi al re: la gemma  
Appena mostrerai,  
Grazia per tutti avrai;  
E ad appagarti intento  
Sempre il suo cor sarà.  
*Ele.* E il mio rigor contento  
Renderti... oh dio non sa?  
*Ube.* Ah! basta al mio tormento  
Destar la tua pietà?

SCENA II.

*Rodrigo in osservazione, e detti.*

*Rod.* Parla... Chi sei?  
*Ele.* ( *Rodrigo!* )



30  
 Ube. (Egli! oh furor! )  
 Ele. (Destino  
 Crudel! )  
 Rod. Non sembri Alpino!  
 Se tu del Clan?  
 Ube. Ne aborro  
 L' infausto nome.  
 Rod. Amico  
 Forse del re?  
 Ube. Lo sono.  
 Rod. Che ascolto?  
 Ele. Incauto!  
 Ube. E tale,  
 Che te non teme, e quanti  
 Perversi ha il re nemici.  
 Rod. Perversi?  
 Ele. Oh ciel! che dici?  
 Frenati!... ah qual martire!  
 Ube. Pria mi vedrai morire...  
 Non so che sia viltà...  
 Rod. (Qual temerario ardire!  
 Frenarmi è chi potrà? )  
 Ne ancor ti arrendi audace?  
 Ube. Ov' è il tuo stuol seguace,  
 Che i suoi doveri oblia?  
 Alla presenza mia  
 Impallidir saprà!  
 Rod. Dai vostri aguati uscite  
 Figli di guerra!  
 (al suo grido vedesi tutta la scena  
 ingombra in un istante di Guerrieri  
 del Clan, ch' erano nascosti ne' fol-  
 ti cespugli del bosco.)  
 Guer. A tuoi  
 Cenni siam pronti,  
 Rod. Ostenta  
 Orgoglio, or più, se il puoi...  
 Ele. Che miro! oh dio!

Rod. Paventa.  
 Di quegli acciari al lampo...  
 Per te non vi è più scampo...  
 Punite un traditor.  
 (a' Guerrieri, che nel slanciarsi si  
 fermano alle grida di Elena.)  
 Ele. Fermate!  
 Ube. E tu guerriero?  
 Ele. Cedete a pianti miei...  
 Ube. No... di vil gregge sei  
 Malvaggio condottor!  
 Rod. Cessate! io basto!... io solo  
 Domar vò tanto orgoglio.  
 Ube. Un ferro... un' arma io voglio.  
 (Rodrigo gli da la spada di un  
 guerriero.)  
 Ele. Scenda in voi pace...  
 Ube. Rod. All' armi!  
 No... più non so frenarmi!  
 Mi guida il mio furor!  
 Ele. Io son la misera,  
 Che morte attendo...  
 Su... me... scagliatevi...  
 Non mi difendo...  
 Se i giorni miei  
 Troncar vi piace,  
 Di orror la face  
 Si spegnerà.  
 Ube. Vendetta accendimi  
 Rod. a2 Di rabbia il seno!  
 Nel petto ha versami  
 Il tuo veleno!  
 Vieni al cimento...  
 (al rivale.)  
 Io non ti temo...  
 L' istante estremo  
 Si giungerà.

32  
 a 3<sup>e</sup> Coro Come resistere  
 A tanti affetti!  
 Sento, che l'anima  
 Vacilla già.  
 (Rodrigo, ed Uberto partono per un  
 lato, Elena li siegue coi Guerrieri.)

## SCENA III.

Grotta.

Albina, indi Malcolm, poi Serano, in fine Coro  
 di Alpini.

Alb. Quante sciagure in un sol giorno aduna  
 L'avverso ciel per tormentare un core.  
 Elena sventurata!  
 Per quanti cari oggetti  
 Palpitar ti vegg'io? nè splende in cielo  
 Raggio di luce a dissipar quel velo,  
 Che copre il tuo destin?

Mal. Elena ... ah dimmi  
 Dov'è?

Alb. Di questo speco  
 All'ingresso non era?

Mal. Ah! no...

Alb. Del padre  
 Serve al cenno così? quì preservarla  
 Credea dall'ira ostil.

Mal. Ah ferve intanto  
 Terribil pugna: han le reali schiere  
 Penetrato nel Clan: Rodrigo istesso  
 Con ignoto campione  
 E' a singolar certame. Un cor pietoso  
 Mi fe sperar che quì trovata avrei  
 Elena mia. Salvarla, o in sua difesa

Perir volea.  
 Alb. Mosse le piante al fianco  
 Del fedele Serano e poi ... ma ... vieni,  
 (a Serano che giunge.)

Dimmi e teo non riede  
 La figlia di Douglàs?

Ser. Del padre in traccia  
 Un suo cenno mi trasse: il vidi ... oh dio!  
 Smarrito in volto ... ah vanne...  
 Vanne, disse, alla figlia, e la difendi.  
 Dille, che al re m'invio: se la mia morte  
 Può placar l'ira sua, se in questa guisa  
 Pace alla patria mia donar mi è dato,  
 Dille, che il mio morir troppo è a me grato.

Mal. Come!

Alb. E ad Elena tu?

Ser. Tutto narraì,  
 E già fuor di se stessa  
 Corre alla Reggia.

Alb. Oh sciagurata! o pena!

Mal. Ah tu il sentier m'addita,  
 Che segnò l'infelice...

Ser. Al par del lampo  
 Dal guardo mio sparì.

Mal. Stelle spietate!  
 E a tante pene i giorni miei serbate?

Ah si pera: omai la morte,  
 Fia sollievo a mali miei,  
 Se s'invola a me colei,  
 Che mi resse in vita ognor.  
 Mio tesoro? io ti perdei  
 Dolce speme del mio cor.

Guerrieri di dentro.

Douglàs! Douglàs! ti salva.

Alb. Ser. Quai voci!

Mal. E chi si avvanza?

Gue. fuori. Douglàs dov'è?

Mal. Che avvenne?



*Gue.* Ah! più non v'è speranza.  
Cadde Rodrigo estinto...

*Alb. Ser.* Avverso ciel.

*Gue.* Ha vinto  
Di Scozia il re.

*Mal.* Che sento.

*Gue.* Nè insegue, e dà spavento  
Già l'oste vincitrice...

*Mal.* Che sento! oh me infelice!

Elena, amici! oh dio!

Fato crudele, e rio!

Fia pago il tuo furor!

Ah! chi provò del mio

Più barbaro dolor?

*Gue. Alb.* Fato crudele, e rio?

*Ser.* Fia pago il tuo furor.

(*Mal. parte co' Guerrieri.*)

SCENA IV.

Ingresso alla Sala del Trono.

*Giacomo, Douglàs da Guerriero, ma senza elmo,  
e spada, Guardie, in fine Bertram.*

*Gia.* E tanto osasti?

*Dou.* Io mi presento, o Sire,  
Volontario al tuo piè. Grazia non chieggo  
Pe' giorni miei. Di sanguinosa guerra  
Arde per me la face, e la mia morte  
Basta a spegnerla appieno. Ah! su la figlia,  
E su quanti, pietosi al mio destino,  
Mi difesero in campo,  
Scenda la tua clemenza!

*Gia.* E quale oggetto

Sotto ignote divise  
Te condusse al torneo, che celebrava  
La mia vittoria? Audace! A che ostentarmi  
Tanto valor, tutti atterrando i prodi,  
Che venner teco al paragon dell'armi,  
E in aperta tenzon!

*Dou.* Sperai destarti

Delle antiche mie gesta  
Rimembranza così. Giacomo solo  
Del precettor, che l'educò alla gloria,  
Riconoscer potea gli usati modi  
Nel battagliar.

*Gia.* Ma a cancellar non basta  
I tuoi falli un tal passo. Olà serbate  
Al mio sdegno costui,

(*alle Guardie che circondano Douglàs.*)

*Dou.* Lo merto: attendo  
In pace i cenni tuoi. Figlia infelice!  
Sol mi è grave il morir, perchè lasciarti  
Deggio misera, e sola.

*Gia.* E ancor non parti?

(*Douglàs si ritira.*)

Quanto all'alma tu costi  
Simulato rigor! son ne' miei lacci  
I più forti nemici... ah? se Malcolm...  
Se quel rival...

*Ber.* Signor, parlarti brama  
Donna, molle di pianto, e quella gemma,  
Che ornò tua destra, a me mostrando...

*Gia.* (E' dessa!)

Venga, ed a lei si taccia,  
Ch'io sono il re. Ti attendo alle mie stanze.  
Quanto voglio saprai.

*Ber.* Vado. (parte.)

*Gia.* Quale distanza  
V'ha dal mio core al tuo, donna, vedrai.  
(entra.)





38  
*Ele.* Tu stesso? ah qual sorpresa! A piedi tuoi...  
*Gia.* Sorgi, l'amico io son: di mie promesse  
 Il fido esecutor: parla, che brami?  
*Ele.* Ah! non lo ignori... il genitor...  
*Gia.* Ebbene...  
 Il padre è reo, ma alla sua figlia il dono...  
 Vieni Douglàs... ti abbraccio... e ti perdono... \*  
 (*ad un suo cenno vien fuori Douglàs.*)  
 \* Venga Malcolm.  
*Ele.* Ah Sire...  
*Gia.* Alcuni non osi.  
 Chieder grazia per lui.  
*Ele.* (Come salvarlo?)  
*Mal.* (Elena! oh rio destin!)  
*Gia.* Giovine audace!  
 A me ti appressa: un traditor degg'io  
 Punire in te...  
*Mal.* Ah! Prence il fallo mio...  
*Gia.* Pietà non merta  
 E dell'error ben degna  
 Avrai tu pena...  
 Ah sorgi, e questo sia  
 (*depone la sua ostentata fierezza, lo  
 alza, lo abbraccia, e gli appen-  
 de al collo la sua gemmata col-  
 lana.*)  
 Pegno del mio favor: Porgi la destra...  
 Siate felici, il Ciel vi arrida.  
 (*unisce le destre di Elena e di Malcolm.*)  
*Ele. Mal. Dou.* Oh stelle!  
*Ber. Coro.* Oh Re clemente!  
*Gia.* Altro a bramar vi resta?  
*Ele.* Nò... Sire... qual piacer!... qual gioja è questa!

Tanti affetti in un momento  
 Mi si fanno al core intorno,  
 Che l'immenso mio contento  
 Io non posso a te spiegar.

Deh! il silenzio sia loquace...  
 Tutto dica un tronco accento...  
 Ah Signor! la bella pace  
 Tu sapesti a me donar.

*Tutti col Coro.*

Ah sì... torni in te la pace  
 Puoi contenta respirar.

*Ele.* Fra il Padre, e fra l'amante  
 Oh qual beato istante!  
 Ah! chi sperar potea  
 Tanta felicità!

**TUTTI.**

Cessi di stella rea  
 La fiera avversità.

*Fine del Melo-dramma.*

